opporre non solo perchè un identico provvedimento è stato preso per il Visconti, ma ancora perchè il Tribunale si sarà ben accorto che la luce irrompe da ogni parte. Da quando la *Propaganda* ha iniziato questa campagna — che io, come dissi ieri l'altro all'on. Spirito, ritengo santa e giusta — gli onesti hanno acquistato coraggio e perchè il coraggio è contagioso, tutti gli onesti vengono a noi e chiedono luce. E il Tribunale questa luce non può fare a meno di sollecitarla perchè si vegga alfine se vi siano diffamatori da una parte o disonesti dall'altra (*applausi del pubblico repressi subito dal Presidente*).

On. Colosimo — Dimanda che il Tribunale dopo le gravissime dichiarazioni del Labriola — non essendo completa la parte civile — e desiderando anch' essi, a tutela della propria dignità, tutta intera la luce, sovrasseda da qualunque provvedimento, dovendo essi, domani, all'aprire dell' udienza fare le loro dichiarazioni.

Avv. Cocchia—Comprendo il disagio in cui si trovano i nostri avversari, che, a tutela della loro dignità (*senso*) han chiesto il rinvio; aderiamo a che il collegio di difesa interroghi il collegio assente .Ed è questa prova di deferenza che noi diamo perchè *se avessimo voluto sottilizzare* come han fatto a meno dell' on. Spirito per l'incidente Visconti, avrebbero potuto farne a meno ora che le posizioni sono identiche. Attenderemo dunque domani, augurandoci che dal banco della P. C. venga a noi una risposta quale, mesi addietro, a un nostro amico diceva uno dei suoi componenti.

Il P. *M.* ritenendo che non si possano citare i testimoni senza il consenso delle parti, chiede che si aspetta fino a domani.

L' udienza si toglie alle 16 e 55 : il pubblico esce commentando calorosamente la grave deposizione Labriola ed il non meno grave incidente relativo.

L'ora tarda e l'impressione prodotta sull'animo di quanti ci trovammo nella sala di udienza dalla dichiarazione fatta dall'on. Colosimo in nome del collegio difensivo della parte civile non ci consentono di fare ampio commento, nè di dire tutto quello che s'agita in noi in questo momento.

Alcuni dei difensori della parte civile han prima e durante il dibattimento fatto comprendere chiaramente il loro pensiero perchè noi potessimo per un istante solo dubitare della determinazione che prenderanno domani all'aprirsi dell'udienza. D'altra parte il loro pensiero l'avv. Colosimo ha più chiaramente ancora fatto comprendere con la sua dichiarazione. nè alcuno dei difensori della parte civile ha replicato al nostro avvocato Cocchia, quando questi in nome di tutt'i nostri amici e difensori ha rivelato la ragione per la quale si concedono da parte nostra la dilazione chiesta soprassedendo al provvedimento che il tribunale avrebbe dovuto emettere. Dunque, gli avversarii sono moralmente compromessi e noi aspettiamo ch'essi domani dicano il pensier loro netto e reciso per poter giudicare la loro opera e la loro condotta.

Sappiano, per altro, gli avvocati della parte civile che da parte nostra siamo disposti a qualunque generosità — che è il fondo della nostra indole e della nostra vita—ma che siamo tenaci e fermi nei nostri propositi.

Se fuga ci sarà non ce ne dorremo: ma se essa mirasse a salvare non le persone degli avvocati ma quella del querelante allora noi ci opporremo con tutte le forze e con tutte le energie nostre più fiere.

E però anche noi diciamo chiaro e netto il nostro pensiero.

Se gli avversari col chiedere un provvedimento al Tribunale tendessero ad ottenere un rinvio della causa noi non ci presteremo a questo gioco.

La causa è incominciata e dovrà finire.

Sarebbe strano se oggi che la prova dei fatti da noi pubblicati e che si pretendevano diffamatori sorge così veemente e schiacciante dalla parola di tutti gli onesti testimoni di parte nostra, aiutata, confortata e sorretta dalla pubblica coscienza che c'indica nuovi fatti e ci rivela nuovi delitti consumati dall'uomo da noi accusato, dovessimo mostrare debolezza di animo e generosità aderendo alla richiesta di differimento che avrebbe un unico fine quello di compiere il salvataggio morale di un individuo che noi abbiamo avuto il coraggio di attaccare e distruggere.

Parce sepulto!

Uno al giorno

L'on. Colosimo

Facendo il profilo di Gaspare Colosimo; la firma di chi scrive si sottintende, anche se non apposta a piè del breve articolo; perchè ubbidiamo a criterii di giornalismo moderno, quelli di fare sparire la personalità, per fare parlare l'animo del giornale.

Sottinteso la firma, corrono ricordi affettuosi verso Gaspare Colosimo, dichiarazioni personali di stima, e rimpianti che condizioni dolorose di politica mettano amici personali l' uno contro l'altro, imponendo ad ognuno di compiere il proprio dovere.

Il deputato di Serrastretta è avversario nostro nella causa, ed è logico, perchè è nostro avversario in politica.

Eppure, un tempo fu tra noi, che allora eravamo repubblicani, di modo che la sua è stata una evoluzione.... a ritroso.

Bruno, simpatico, dai profondi occhi della sua regione, è il contrario del suo collega Spirito: appena visto, conquide!

Di parola facile, d'ingegno duttile, è pervenuto, ma a noi avremmo voluto non pervenisse a costo dei suoi principii!

Ce lo troveremo anche di fronte nel caso Picardi, difensore del maresciallo Ferrara, e lui dirà, nella sua coscienza, che egli compie dovere professionale.

Lo dirà! E nella coscienza sua noi non vogliamo, non dobbiamo scendere: Solo, questo ricordo: altre volte si trovò al fianco nostro, fratello, più che difensore, a combattere la battaglia della verità contro la Polizia, e Pennino saltò da Napeli, e il successo coronò l' opera che fu anche sua.

Questi tuffi nel passato sono lembi d' anima che vengono a galla. E solo per essi noi forse ci spieghiamo la condotta sua, affatto passiva, durante il processo.

Onorevole Colosimo, da gente che combatte noi non abbassiamo la spada, assaliti dai ricordi della vostra amicizia. Una volta incrociata per ragioni di vita, noi cerchiamo di colpire, anzi che di essere colpiti.

Ma, da avversarii onesti, perchè giusti, innanzi alla vostra ultima dichiarazione, con la quale si chiuse, comentata dal pubblico, l' udienza di ieri, noi facciamo il saluto!

Il profilo dell' on. Riccio apparso nel numero di domenica va completato, per informazione ricevute, e ne ringraziamo l' informatore, così:

Condannato l' on. Riccio in Tribunale per la querela data al giornale *La Campania*, da lui diretto, ebbe la desistenza in Corte d' Appello, dell' on. Zerbi, querelante.

Allora l' on. Riccio entrò nella redazione del *Piccolo*, a fianco di Zerbi da lui combattuto.

Edificante coerenza di questi uomini politici.

Riceviamo e siamo lieti di pubblicare il seguente telegramma che, insieme ai tanti incoraggiamenti che ci vengono da ogni parte d' Italia, ci spinge a combattere con maggiore ardore l'aspra lotta ingaggiata.

Giornale « Propaganda », Napoli

Il Circolo popolare educativo Sulmonese, unendosi col pensiero alla lotta morale sostenuta da voi, manda saluti auspicando la rigenerazione del Mezzogiorno.

Riporteremo i giudizi dei principali giornali sul nostro processo. Sono delle deposizioni aggiunte, non meno importanti, perchè non rilasciate innanzi al tribunale.

Dalla *Stampa* di Torino:

La giustizia terrà il meritato conto delle affermazioni e delle accuse rivolte contro il Casale, e che noi abbiamo fedelmente trascritte.

Ciò che importa sovratutto è di far rilevare come sia dannoso al Paese il fatto che simili accuse si ripetano e che continuino a prolungarsi fenomeni che speravamo fossero oramai scomparsi dal mondo politico italiano.

È necessario che finisca il periodo degli uomini politici intriganti, che si interessano a fare degli affari per conto dei loro elettori, che vivono con mezzi ignoti, spendono 60 volte di più di quanto guadagnano con mezzi noti, si industriano a far condonare lo contravvenzioni inflitte ai loro elettori con cui vivono in una intima famigliarità e si servono dell'ascendente in tal modo guadagnato per scontare cambiali destinate a rimanere in sofferenza presso le Banche di emissioni.

Tutti hanno il dovere di far cessare uno stato di cose talmente pernicioso. Per i partiti costituzionali deve essere argomento di vergogna e sprone nel tempo stesso il sapere che questa opera di rigenerazione è stata intrapresa dai socialisti. Per la salvezza del nostro Paese è necessario che i partiti costituzionali ed il Governo sappiano trovare il coraggio e l'abnegazione necessari per lottare contro l'ambiente di sospetti e contro le camarille di politicanti che si sono imposte alla nazione.

E' un vero risanamento morale che è necessario iniziare, anche a costo di sollevare scandali dolorosi alle anime timide, e di svelare fatti turpi in cui abbiano avuto parte uomini importanti.

Noi dobbiamo figgerci bene in mente che non lo scandalo rovina le istituzioni, ma il fatto turpe che si vuol tenere nascosto affinchè lo scandalo non sorga.

I costumi politici e l'azione di Governo debbono adattarsi alle esigenze della morale e non pretendere di assoggettare queste a sè.

Finchè i deputati potranno scontare cambiali presso le Banche di emissione e contemporaneamente votare alla Camera su leggi le quali interessano le medesime Banche, noi non potremo sperare nella risurrezione della moralità politica.

Ministri e prefetti devono avere l' autorità di opporsi alle ingerenze illecite dei parlamentari e negare i lauti sussidii immeritati alle Società di azionisti anche se queste sono appoggiate da alcuni deputati al Parlamento.

Tutti questi fatti tristi si collegano insieme. Se i questori osassero non tener conto delle raccomandazioni politiche per i vagabondi e gli ammoniti, se i prefetti mettessero alla porta le persone investite di pubbliche funzioni della cui moralità dubitano, non vi sarebbero deputati i quali traggono la loro forza unicamente dai favori procurati agli elettori e dalla trama di interessi che hanno saputo creare intorno a sè.

A quest' impresa di giustizia e di moralità tutti dobbiamo contribuire, senza curarci dei clamori della gente scandalezzata, perchè lo scandalo avrà servito alla purificazione politica e morale del Paese.

Meglio un grande scandalo in una volta sola, che mille che si succedono a poco a poco avvelenando l'anima e la vita del Paese.

Dal *Giorno*.

« Parecchi dei testimoni chiamati a deporre nel processo di Napoli, che sembra un' analisi zoliana di interno cittadino, hanno affermato:— Casale è il padrone di Napoli. —Sembrerà strano, a chi si chiede quale coltura egli possieda, quale apostolato abbia esercitato, da che posizione sociale provenga: eppure è semplicemente naturale che così sia.

« Egli ha percorsa tutta la carriera per la quale si arriva, data una speciale condizione d'ambiente, ed è arrivato.

« Uscito dall' esercito, egli sentì che, non avendo ancora della proprietà o non ricavandone sufficiente entrata, si doveva mettere nella vita pubblica — diciamo così. — E si mise accanto o dietro a Rocco De Zerbi, che aveva bisogno di persone, di parecchie persone di buona volontà. Da essere devoto a De Zerbi progredì: divenne lavoratore elettorale, sino capo elettore. Divenne come? Che ne volete sapere? Ora, dopo essere stato all'apice della carriera, in tribunale dov' è querelante, egli dice: — Ricevo centinaia di persone nel mio circolo. —

« E questo circolo che cosa è e che cosa rappresenta? Quelle persone che cosa vanno a fare?

« E' un mistero della vita napoletana e anche della mala vita: c'è la brava gente la quale è convinta che non può giungere all'esattore delle tasse, al prefetto, a un segretario del municipio senza una raccomandazione; c'è dell'altra gente— non brava — in cui è penetrato, non senza lunga esperienza, il convincimento che può avere un porto d'armi — che dovrebbe esserle negato — può sfuggire l'ammonizione, o un processo se riesce a farsi raccomandare.

« Chi raccomanda l' esercente di una professione così indefinita, tanto indefinibile, diventa grande elettore e anche capo-elettore, un ufficio che ha le sue ricompense. Infatti si diventa consigliere provinciale come Rubinacci e anche deputato.

« Quando Casale posò la sua candidatura a deputato parve uno scandalo, eppure, da allora è divenuto anche il padrone di Napoli.

« E in che modo? Per fare un Consiglio comunale di galantuomini, almeno con un galantuomo per sindaco, si riconobbe, tra quelle poche persone, compreso il prefetto, che si occupano di tali faccende, la necessità di avere i voti di Casale, e Casale li diede, come una mercanzia che si cede, una casa che si affitta, un ombrello che si presta.

« E da quel giorno il Municipio — e quando si dice il Municipio deve intendersi tutta la città — ha avuto il suo padrone.

« Ma il dominatore, indubbiamente è stato scosso: l' ultima lotta elettorale è stato un colpo fortissimo per lui; il processo d'ora è un altro.

« Queste dittature sono destinate a sparire.

« Cioè, spariscono gli uomini; ma la cosa rimane, perchè deriva fatalmente da un determinato ambiente.

« A Napoli — purtroppo — la grande maggioranza è ancora in buona fede, convinta di aver bisogno di essere raccomandata e perciò non può ancora fare a meno di qualcheduno.

« Quando Casale sarà caduto, non verrà peggio?

Da de Zerbi si era passati a Casale; da Casale si può discendere a d' Amelio, il suo segretario di adesso.

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore

Da alcuni giorni la *Propaganda* e i suoi difensori in Tribunale vanno gittando vituperii sul nome del povero mio padre e dilaniando senza posa l' onore della mia famiglia.

Non so quanto sia consentaneo al fine di rivendicazione della pubblica moralità questo inveire contro un morto, la cui figura fu tale da non poter essere abbassata ad un livello al quale quanti ricordano uomini e tempi sanno che non scese mai, nè era capace di scendere. Nè posso ammettere che, anche per la propria difesa in un giudizio penale, si scoperchi una tomba che mi è sacra, la si profani e si torturi l' animo, già troppo straziato, della venerata mia madre!

Sono ormai circa otto anni dacchè fui colpito dall'immane sciagura di perdere, nelle più fatali contingenze, l'adorato mio genitore. In questo non breve tempo ho vissuto solitario, dedito al lavoro e alle cure domestiche, studiosamente evitando ogni occasione di pubblicità intorno al mio nome. Speravo che questo mio contegno riservato disarmasse gli antichi nemici e imponesse silenzio ai ricercatori di scandali di ogni momento.

Mi tocca invece di vedere oggi barbaramente trascinato il nome di mio padre in una lotta alla quale è completamente estraneo. E mi tocca per giunta, di vedere che ad ogni insulto proprio chi da mio padre e da me ebbe beneficii, proprio chi da lui ebbe raccomandata, sino all'ultimo respiro, la tutela del suo onore!

Quanta amarezza e quanto sdegno tutto ciò mi procuri non riesco ad esprimere! Sento solo il bisogno di pubblicamente protestare contro questa crudeltà e sento il bisogno di appellarmi a quanti sono uomini veramente onesti, perchè col giudizio loro, più potente di qualunque virulenta ritorsione mia d' ingiurie, dicano se debba esser lecito, quale che ne sia il fine, di calpestare i morti!

DOMENICO DE ZERBI

Questa lettera ci strazia, ma noi non sappiamo in che modo tacere. In Tribunale un nostro amico ha detto che avrebbe risparmiato il morto; ma il giudizio pur troppo risultava dalla narrazione dei fatti! Se gli eventi non s' imponessero alla nostra volontà, niente più ameremmo che tacere. Noi comprendiamo il sacro sdegno del figlio; ma egli cemprenda la terribile condizione nella quale noi ci troviamo. Vi sono posizioni dolorose che si impongono anche agli animi più miti!

La Redazione

I compagni che hanno ancora biglietti per la conferenza Ferri, e per la festa sono pregati vivamente di restituirli, al compagno Pasquale Postiglione.

Abbonamento straordinario

PEI NUMERI QUOTIDIANI

Lira Una

Smentita o conferma?...

L' on. Aliberti manda anche a noi la lettera già pubblicata da altri giornali, affidandosi alla nostra lealtà per la inserzione. Noi, sebbene in ritardo non per colpa nostra, vogliamo contentare il deputato di Mercato il quale non si è accorto che colla sua lettera non infirma ma conferma la deposizione resa dal prof. Bovio nell'udienza del 25.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI
NAPOLI

27 ottobre 900

Ill.mo Sig. Direttore

Dalla lettura, stamane, del resoconto dell causa "*Casale-Propaganda*„ ho rilevato che ieri l'on. Bovio, testimoniando in quel processo, ebbe a dichiarare che il Sindaco di Napoli, a lui, che una volta gli consigliava di sottrarsi all'influenza dell' on. Casale, aveva risposto che costui nessuna noia gli dava, e che invece un altro deputato, quello di Mercato, gliene dava parecchie!

Mi ha non poco impressionato questa denunzia, che avrebbe fatta contro di me il prelodato sig. Sindaco, in un momento in cui il Bovio gli parlava di altra persona!

È vero che tal passo è la più chiara dimostrazione, che tra me e il Sindaco di Napoli, non corrono intimi rapporti, ma solo quelli che possono sussistere tra il Sindaco ed il deputato d'un gran centro, che comprende oltre 60mila abitanti, tutti bisognosi, che hanno continuamente bisogno della leggittima protezione del deputato; perchè, se rapporti intimi esistessero tra noi, egli, coll'onorevole Bovio, volendo scagionare l' on. Casale, non avrebbe denunziato me. Ciò del resto è giusto perchè mai fosi nulla, per conseguire l'onore dell'intimità sua. Ma, d'altra parte, è la prova più evidente che tra me e Lui non vi furono, e non vi potevano essere, rapporti men che corretti.

Ammetto che, fosse per sentimento di carità, o per affetto verso le persone che mi si raccomandano potetti eccedere in zelo, ma l'opera mia, lungi dall' essere citata a scopo di maligne insinuazioni, non può, vivaddio, che meritare il plauso di chiunque ha cuore, verso gli umili, e verso chi ha bisogno d'aiuto!

Ad ogni modo le parole dell'on. Bovio, imponevano da parte mia una energica azione, ed è perciò che ho inviato al Sindaco Summonte il seguente telegramma: " *R. P.* " *Summonte—Eden Hotel Torre del Greco — Tutela mio de-* " *coro invitoti dichiararmi subito se veramente dicesti Bovio* " *parole mio conto, da lui riferite, ieri, testimoniando causa* " *Casale. Rispondi fermo telegrafo Napoli. Aliberti* „ Ed " immediatamente n'ho avuta la seguente risposta:

" *On. Deputato Aliberti fermo telegrafo Napoli — Rispon-* " *do immediatamente tuo telegramma, dolente essere stato* " *preveuuto. Dissi Bovio che oltre Casale ricevo raccomanda-* " *zioni anche altri deputati. "Tra questi uominai te, che spie-* " *gavi interesse vivissimo tutela elettori.* NULLA CON CIÒ DI " OFFENSIVO O DI MEN CHE CORRETTO. *Summonte*

Non intendo guastare, con inutili commenti, questo telegramma di risposta. Trovo solo che, dove il Sindaco ha detto "*elettori*„ avrebbe dovuto dire "*popolo*„.

In effetti, e sfido il Sindaco a smentirmi, tutte le mie raccomandazioni, furono sempre in massima parte, per povera gente e per non elettori, e sempre senza petulanza e con forma cortese e remissiva.

Con ossequio mi creda

DEV. GENNARO ALIBERTI

E adesso due parole di commento.

L'on. Aliberti scrivendoci su carta della deputazione provinciale ha voluto anche dimostrarci che non ha nessuna ingerenza in quel consesso, come col *tu* dei telegrammi scambiati con Summonte ha voluto dimostrare la nessuna intimità che passa fra lui ed il Sindaco.

In quanto poi alla distinzione che vuol fare tra *popolo* ed *elettori* potremmo fargli una litania di nomi e di fatti che gli dimostrerebbero che proprio gli elettori hanno i suoi pregiati favori e che il *popolo* se c' entra, c' entra come sul palcoscenico dei teatri: a far la parte di semplice comparsa.

Non sono forse suoi elettori tutte quelle persone che hanno fatto finora il proprio comodo in Piazza mercato, in barba ai regolamenti municipali e in barba all' agente delle tasse?

Non sono suoi elettori certi appaltatori favoriti e certi impiegati del macello?

Non è suo elettore un tale che ebbe il posto di *barandiere* al macello, che non ha mai portato una lettera come avrebbe voluto il suo ufficio e che ora è impiegato senza far nulla?

E che bella noterella potrebbe farsi di persone che per la protezione sua hanno avuto il permesso di porto d'armi, e grazie sovrane, e altri favori che chiedono coloro che non stanno troppo in regola con la giustizia e colla pubblica sicurezza!

Creda a noi l' on. *gioco piccolo*, lasci stare le lettere—smentite che non smentiscono niente, lettere che non ha creduto di mandare quando la *Propaganda* si è occupata di lui e di tutte le porcherie che in barba alla legge si commettono in sezione Mercato, delle inframmettenze sue anche in quistioni di giustizia la causa della protezione al *giuoco piccolo*, eccetera.

Lasci, lasci le smentite: anche perchè dovrebbe stipendiare un segretario *ad hoc* quando la *Propaganda* dovrà occuparsi un pochino più di lui, appena avrà finito col capobanda di Avvocata.

La conferenza Merlino

Ansiosamente atteso, domenica sera, il valoroso combattente della causa socialista tenne innanzi ad un pubblico numeroso, che gremiva il salone della Sezione Socialista, la sua conferenza sulla importanza del processo Casale.

Premesso che egli è lieto di trovarsi in mezzo ai suoi compagni di fede di Napoli, ora che essi combattono una delle loro battaglie, come si è trovato pel passato, e come spera di trovarsi ancora altre volte, l' oratore dice che nel processo odierno non è solo il gerente della *Propaganda* che si trova di fronte agli sfruttatori della vita politica napolitana, ma è, moralmente, tutto il giovane partito socialista.

E la lotta, che a prima vista ha un carattere quasi personale, si allarga invece, sino a divenire un'alta rivendicazione di moralità, di libertà e di giustizia.

Di moralità, perchè mira al risanamento della vita pubblica. Di libertà, perchè rivendica ai cittadini il diritto al controllo pieno su tutti gli atti della vita pubblica. Non dovrebbe essere chiamato l' uomo politico, a chiamare innanzi ai giudici chi gli ha domandato in che modo viva,